N. 17. Udine 28. Aprile 1813. *Primo Semestre*

# FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.
*Maniago, Il Friuli, Disc. Prel.*

## NOTIZIE ESTERE

### TURCHIA.

*Costantinopoli, 10 Marzo.*

Il 6 di questo mese è stato un giorno d'allegria pel Gransignore e per tutto l'Impero ottomano. Il sultano Mahmoud ha ricevuto di buon mattino dall'Egitto la notizia della presa della Mecca, ed alla sera, fra le ore 5 e 6, gli nacque un erede a cui fu posto il nome del suo avo Abdul-Hamid. La madre del Principe neonato è quella che diede al sultano, diciotto mesi sono, il principe Murad.

Il 2 di questo mese, l'ambasciadore di Francia, sig. generale conte Andreossi, ha avuta la sua prima udienza solenne dal Gransignore. S. E. è stata ricevuta con tutti i contrassegni di distinzione dovuti al suo grado. Ella consegnò in questa occasione i regali che S. M. l'Imperator Napoleone aveva destinati al Sultano.

### IMPERO D'AUSTRIA

*Vienna, 3 Aprile.*

Una nuova promozione di generali ha avuto luogo alcuni giorni sono. Dicesi pure che si terrà quanto prima un capitolo dell'Ordine di Maria Teresa S. M. vuol ricompensare gli officiali del suo esercito che si sono distinti nell'ultima campagna.

— Il corso del cambio sull'estero si è alquanto innalzato già d'alcuni giorni.

— Lo scopo della commissione delle finanze, di cui hanno ultimamente parlato i giornali, debb'essere:

1. Di ricercar le cagioni della decadenza progressiva delle fabbriche, delle manifature, e del commercio in generale.

2. Di scoprire per qual ragione il prezzo della man d'opera si sostiene ancora quasi sì alto come all'epoca in cui i biglietti di banca perdevano maggiormente, quantunque il corso siasi notabilmente migliorato.

3. Finalmente, di proporre de' piani e trovar dei mezzi per rimediare a questi inconvenienti.

— Si continua a sostener la voce che verrà aperto un prestito forzato sotto la forma d'una lotteria di Stato.

( *Gaz. de France* )

### GRANDUCATO DI FRANCOFORTE.

*Francoforte, 9 Aprile.*

Jeri sono passati da questa città 3 corrieri, due de' quali destinati per Maddeborgo, e l'ultimo per Praga. ( *Idem* )

— Il sig. Simeon, ispettor de' demanj straordinarj, è passato da questa città, dirigendosi da Magonza ad Hanau.

— Tutti i fogli dell'Austria e della Baviera contengono un proclama del Re di Prussia al suo popolo ed al suo esercito, come pure un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Russia e la Prussia, col quale quest'ultima potenza rinunzia all'alleanza colla Francia, e si unisce interamente colla Russia.

( *Jour. de Paris.* )

IM-

## IMPERO FRANCESE

*Situazione degli eserciti francesi nel Nord, al 5 Aprile.*

Le notizie di Danzica erano soddisfacenti. La numerosa guernigione ha formato de' campi esteriormente. Il nemico si teneva lontano dalla piazza, nè sembrava disposto a fare alcun tentativo. Due fregate inglesi si erano fatte vedere davanti alla piazza.

A Thorn, non v'era nulla di nuovo. Vi si era messo a profitto il tempo per migliorare le fortificazioni.

Il nemico non aveva che pochissime forze davanti a Modlin; il generale Daendels ne ha tratto profitto per fare una sortita, ha respinto il corpo nemico, e si è impadronito d'un grosso convoglio, in cui trovavansi specialmente 500 buoi.

La guernigione di Zamosc è padrona del paese a 6 leghe all'intorno: il nemico non tiene di vista questa piazza se non se con poca cavalleria leggiere.

Il generale Frimont ed il Principe Poniatowski erano tuttora nella medesima posizione sulla Pilica.

Stettino, Custrin e Glogau erano nel medesimo stato. Sembrava che il nemico avesse de' progetti sopra Glogau, il cui blocco stretto era da vicino.

Il corpo nemico che, il 27 marzo, ha passato l'Elba a Verben, la cui retrogoardia è stata sconfitta il 28 dal generale Montbrun, e gettata nel fiume, era diretto sopra Luneborgo.

Il 26, il generale Morand partì da Brema, e si portò sopra Luneborgo, ove giunse il 1. aprile. Gli abitanti, sostenuti da alcune truppe leggieri del nemico, vollero far resistenza; le porte furono atterrate a colpi di cannone; una trentina di questi ribelli furono archibugiati, e la città fu sottomessa.

Il 2, il corpo nemico che supponevasi di 3 in 4m. uomini, tra fanteria, cavalleria ed artiglieria; si presentò davanti a Luneborgo. Il generale Morand marciò contro di esso colla sua colonna, composta di 800 Sassoni e 200 Francesi, con una trentina di cavalieri e 4 pezzi d'artiglieria. Incominciò il cannonamento. Il nemico era stato forzato ad abbandonare parecchie posizioni, allorchè il generale Morand fu ucciso da una palla di cannone. Il comando fu rimesso ad un colonnello sassone. Le truppe, attonite per la perdita del loro capo, si ripiegarono nella città, e dopo d'essersi quivi difese per una mezza giornata, capitolarono alla sera. Il nemico fece per tal modo prigionieri 700 Sassoni e 200 Francesi. Una parte de' prigionieri è stata ripresa.

Il dì vegnente, il generale Montbrun, comandante la vanguardia del corpo del Principe d'Eckmuhl, arrivò a Luneborgo. Il nemico, informato del suo avvicinamento, aveva sgrombrata la città in tutta fretta, e ripassata l'Elba. Il Principe d'Eckmul, arrivato il 4, ha forzato il nemico a ritirare tutti i suoi distaccamenti dalla riva sinistra dell'Elba, ed ha fatto occupare Stade.

Il 5, il generale Vandamme aveva riunite a Brema le divisioni Saint-Cyr e Dufour. Il generale Dumonceau colla sua divisione era a Minden.

Il Vicere ha incontrato, il 2 aprile, una divisione prussiana, davanti a Maddeborgo sulla riva destra dell'Elba, l'ha sbaragliata, inseguita per lo spazio di più leghe, e le ha fatto alcune centinaja di prigionieri.

La brigata bavara che fa parte della divisione del generale Durutte, ha avuto, il 29 marzo, un fatto a Coldiz colla cavalleria nemica. Questa fanteria ha respinto tutte le cariche che il nemico ha tentate sopra di essa, e gli ha ucciso più di cento uomini, fra i quali si sono riconosciuti parecchi officiali ed un colonnello. La perdita de' Bavari non è stata che di 16 uomini feriti. Da questo momento, il generale Durutte ha continuato il suo cammino, senz'essere molestato, per dirigersi sulla Saale a Bernborgo.

Un distaccamento di cavalleria nemica era entrata il 5 in Lipsia.

Il Duca di Belluno era in osservazione a Calbe e Bernborgo sulla Saale.

( *Moniteur.* )

*Al-*



*Parigi, 15 Aprile.*

Situazione degli eserciti nel Nord, al 10 Aprile.

Il 5, la 35.ma divisione, comandata dal generale Grenier, ha avuto un fatto d'avamposto sulla riva destra dell'Elba, a 4 leghe da Maddeborgo. Soltanto quattro battaglioni di questa divisione hanno avuto parte al combattimento. La fanteria ha dato prova della sua solita intrepidezza, ed il nemico è stato respinto.

Il 7, il Vicerè, informato che il nemico aveva passato l'Elba, a Dessau, ha spedito il 5. corpo ed una porzione dell' 11. per sostenere il 2. corpo, comandato dal duca di Belluno. Egli stesso si è portato a Stassfurt, ov'era nel giorno 9 il suo quartier generale, ed ha riunito il suo esercito sulle Saale; la sua sinistra era sull'Elba, la diritta appoggiata alle montagne dell'Harz, e la sua riserva a Maddeborgo.

Il Principe d'Eckmuhl, che il giorno 8 aveva il suo quartier generale a Luneborgo, mettevasi in cammino per avvicinarsi a Maddeborgo.

L'artiglieria delle divisioni del generale Vandamme arrivava a Brema ed a Minden.

La testa d'un corpo composto di due divisioni, che dee prender posizione a Wesel sotto gli ordini del generale Lemarrois, cominciava ad arrivare.

Il 10, il generale Souham aveva spedito un reggimento ad Erfurt, ove non si avevano ancor notizie delle truppe leggieri del nemico.

Il duca di Ragusi prendeva posizione sulle alture d'Eisenach.

L'esercito francese del Meno sembrava in movimento in diverse direzioni.

Il Principe di Neuchatel era aspettato a Magonza.

Una parte dello stato maggiore dell'Imperatore era giunto in quella città, il che facea presumere il prossimo arrivo di questo Sovrano. ( *Moniteur.* )

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Napoli, 5. Aprile.*

Sedizione scoppiata in Sicilia.

Ferdinando, dall'oscurità del suo esilio, era stato improvvisamente richiamato in seno della capitale. Egli avea con suo dispaccio già scritto al suo figlio Francesco: *Che, mercè dell'ajuto divino, essendosi ristabilito in salute, egli stava per riprendere le redini del governo finora a lui provvisoriamente affidate qual suo vicario generale.* Lord Bentinck che nulla avea più da temere dal suo prigionero avvilito cercava così d'assicurarne meglio la custodia, e non essere nel tempo stesso obbligato a distrarre in più punti le forze ch'erano a sua disposizione, divenute oltremodo necessarie in Palermo, in mezzo al sordo fermento che minacciava una sedizione vicina.

Ma disgraziatamente le previdenze del ministro inglese giunsero troppo tardi: il popolo era già stanco della sua estrema miseria, e non potea più tollerare la carestia sempre crescente de' generi di prima neccesità, e soprattutto di quel pane che vedeva ogni giorno in maggior copia estrarre dall'isola per essere trasportato altrove ad alimentare i suoi oppressori, in Malta, nelle acque del Mediterraneo e sulle coste della Spagna.

Dopo infiniti argomenti d'insigne pazienza, Palermo ha finalmente presentato negli scorsi giorni l'immagine di una città in ribellione. Col ritorno di Ferdinando in Palermo crede il popolo di potere avere in esso un appoggio onde scuotere il giogo straniero. In pochi istanti gli ammutinati inondarono le strade della città, facendo echeggiare da per tutto il grido di morte contro i loro oppressori. Gl'Inglesi, insultati, inseguiti da ogni classe di gente, dovettero cercare un asilo nelle loro caserme: allora lord Bentinck, alla testa delle sue truppe e della sua artiglieria, marciò contro il popolo per richiamarlo all'ordine. Un vascello e due fregate inglesi si situarono dinanzi la città, e fu essa minacciata dal cannone se il tumulto continuasse. In mezzo a tanta agitazione, il Re Ferdinando abbandonò il suo palazzo e si salvò in Monreale, donde si rifuggì alla Ficuzza, sua casa di campagna.

Calmata alla meglio la tempesta del momento, parecchi personaggi distinti,

*so-*

sospetti di avere eccitato il popolo contro gl' Inglesi, sono stati arrestati: tra i molti contansi particolarmente il marchese Artala, il Principe di Trabbia, l'avvocato fiscale Ferreri: dicesi che il Principe di Butera si sia riparato nelle sue terre.

In circostanze così difficili, Carolina che trovavasi rilegata in Castelvetrano, avea ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per Cagliari o per Trieste. Ricusò ella di obbedire, e si vuole che abbia fatto aprire le porte delle prigioni del luogo del suo esilio, e ne abbia armati i detenuti, e che abbia finalmente implorato soccorso da parecchi baroni malcontenti, per opporsi all' invito di lord Bentinck, che ha cercato di persuaderla con tre mila bajonette inglesi, che dicesi aver egli inviato in Castelvetrano.

Intanto, da tutti i punti della Sicilia sono richiamate le forze inglesi di cui si possa disporre senza pericolo: la fregata inglese *l'Unità*, 24 ore dopo il suo arrivo in Messina ove dovea rimanere, ebbe ordine di mettersi immediatamente alla vela.

Gli uomini avvezzi a seguire gli avvenimenti ed a rimontare dagli effetti alle loro cagioni, sostengono altamente in Sicilia, che questa catastrofe sia l' opera del governo inglese che ha voluto profittare delle disposizioni tumultuose del popolo, per compiere il sacrificio de' suoi alleati detronizzati, ed avere così un pretesto di assicurarsi del possesso dell' isola, sottoponendo i Siciliani al giogo di ferro sotto cui gemono tutti gli abitanti delle colonie inglesi. ( *Gior. It.* )

# NOTIZIE INTERNE

## REGNO D'ITALIA.

*Milano, 19 Aprile.*

Recenti notizie pervenute dal quartier generale del Grand' Esercito recano che due battaglioni del 2. reggimento leggiere italiano si sono particolarmente distinti sotto gli ordini del generale Zucchi in un fatto di avamposti ultimamente accaduto.

*Milano, 17. Aprile.*

*MINISTERO DELLA GIUSTIZIA*

*Corte d' appello d' Ancona.*

Si deve procedere in via d' alto criminale pei delitti dopo l' attivazione del Codice penale commessi da colui che anche sotto l' impero della cessata legislazione abbia subita una condanna di detenzione correzionale maggiore di un' anno.

( *Dec. del 30 gennajo 1813.* )

Non si verificano gli estremi di quell' illegale arresto, sequestro e traduzione che cadono sotto la censura degli art. 341. e 343. del Codice penale, nel fermo e traduzione alla pubblica autorità che dagli agenti della pubblica forza, senza concorso di alcuna violenza e fuori dell' esercizio delle loro funzioni si eseguisca da colui che sia venuto a contesa con essi, e nell' atto della rissa insorta fra di loro.

( *Dec. del 6 febbrajo 1813.* )

Quando il giudice ordini non già una visita alla casa del prevenuto per l' effetto di riconoscere se vi esistano documenti od altri oggetti di prova, ma sibbene la semplice assicurazione di effetti di pertinenza del corpo del delitto, la di cui esistenza nella detta casa era di già risultata nella istruzione, vi si può procedere colle forme per le giudiziali ispezioni prescritte dall' art. 146. del Codice di procedura penale, senza il concorso delle cautele dagli art. 186. e 187. dal detto Codice ricercate per gli atti di visite domiciliari, e per la apposizione, e rimozione de' sigilli sulle carte, ed altri consimili oggetti di prova in occasione di quelli rinvenuti.

( *Dec. del 17. febbrajo 1813.* )

La formalità d' intervento dell' imputato o di altri in di lui luogo per gli atti di sigillazione prescritte dagli art. 189, 190, 196 e 152. del Codice di procedura penale comechè relativa unicamente agli effetti o rinvenuti nell' atto di visita domiciliare, o presentati in giudizio dalla gendarmeria, da un depositario, inventore o detentore qualunque, non è di necessità applicabile agli altri che si apprendano dalla giustizia in atti di giudiziali ispezioni, od altri analoghi, giacchè per questi l' artic. 155 che li riguarda non esige in ordine al loro trasporto alla cancelleria altra cautela fuor di quella della loro descrizione in processo verbale munito delle firme del giudice, del cancelliere, delle persone chiamate come agli articoli 144 e 146, e dell' imputato quando vi si trovi presente, senza prescrivere che siano o mediante sigillazione od altrimenti assicurati.

( *Dec. del 17. febbrajo 1813.* )

Non essendovi alcuna legge che vieti la lettura nel dibattimento delle deposizioni di un cor-



correo defunto od assente può il presidente validamente ordinarla specialmente in forza delle facoltà attribuitegli dagli art. 484. e 485. del Codice di procedura penale.

( *Decis. del 17. febbrajo 1813.* )

## VARIETA'.

### *Industria Nazionale.*

Il sig. Luigi Arduino, R. professore in Padova, sempre intento a perfezionare la sua grande scoperta intorno all' estrazione dello zucchero dalle canne d' olco cafro, ha ora pubblicato in Padova dalla tipografia Penada, un *Nuovo metodo per purificare e ridurre a pronta cristallizzazione i siroppi ottenuti dalle canne suddette.* Egli ha trovato, mercè di queste sue nuove diligenze:

1. Che i siroppi, mercè il nuovo metodo, riescono più dolci, più limpidi, e per conseguenza meglio purificati.

2. La cristallizzazione de' medesimi più abbondante, perchè da 100 libbre di siroppo, cavò niente meno che trenta libbre di zucchero greggio, e ciò malgrado la intemperie della state pochissimo calda, e l' ostinata umidità dell' autunno; circostanze, come ognun vede, poco propizie alla formazione dello zucchero nei vegetabili.

3. Maggiore facilità nella separazione dello zucchero dallo sciroppo, essendo questo riuscito meno viscido, e perciò li cristallini di zucchero meno legati, e inviluppati dallo sciroppo.

4. Più pronta, per le accennate ragioni, e più perfetta la depurazione dello zucchero.

5. Tutte queste operazioni si sono fatte nel breve spazio di venti giorni. P.

*Dove non sono bovi il granajo è vuoto, e l' abbondanza della ricolta è dovuta alla forza del Bue.*

Prov. cap. XIV. v. 4.

L' attento ed illuminato agricoltore Sig. Ippoliti Raimondo mi scrive da Turiaco = Una malattia di orina tormentava da più giorni un vitello di un' anno, e per lo spazio di oltre sessanta ore rimase con dolori e premiti continui senza dar segno di menoma umidità. I suggerimenti dei villici più nominati per le cure dei bovi e riescirono inutili, e si disperava della vita dell' animale, quando il Signor Fabris Arnoldo, col semplice uso di acqua nitrata replicatamente, e progressivamente fatta avvallare, ottenne felicemente di promovere le orine, togliere l' animale dall' oppressione, e renderlo sessanta ore dopo perfettamente guarito =

Possa la notizia di questa cura semplicissima essere di utilità agli agricoltori che non sempre hanno vicini bravi quanto il Sig. Fabris, e possa anche suggerire ad altri di pubblicare col mezzo di questo Giornale le vantaggiose osservazioni fatte in ogni ramo di agricoltura dai più pratici od esperti villici o possidenti.

## LE OFFESE DELLE AMANTI.

Quando una Donna dichiarata amante si scusa coll' innamorato d' averlo offeso inavvedutamente, e senza volerlo, allora l' ha offeso effettivamente; è rea di non averlo fatto maliziosamente. Le offese che vengono dalla innamorata sono un effetto della passione di lei: chi desidera la causa deve goderne l' effetto. Le vere innamorate non fanno offesa all' amante senza malizia, perchè ogni piccola mancanza d' un amante è una rilevantissima offesa per una innamorata. Quelle Donne in somma che offendono l' amante senza malizia mostrano che con quell' amante non hanno malizia. *Io non me n'era accorta*, è un dire io non mi era avvista che voi ci foste: *e non sapeva di offendervi* è un confessare che non si ricordava che fosse offesa l' offenderlo.

C. L.

Il N. 346. del Giornale italiano dello scorso anno 1812. sotto la data di Milano del 10. di Decembre ha fatto conoscere la particolare soddisfazione espressa da S. E. il Conte Senatore Gran Giudice Ministro della Giustizia ad alcuni fra i Sigg. Regi Procuratori generali presso le Corti d' Appello, e di Giustizia del Regno, i quali coi loro discorsi recitati in occasione di riaprirsi le Udienze del nuovo anno giudiziario si distinsero più particolarmente. Fra questi, che sono nel numero di quattro, noi abbiamo veduto comprendersi anche il Sig. Avvocato Fortunato Badoer, che con tanta scienza, e decoro occupa tale carica presso la Corte di questo Dipartimento. Un così solenne aggradimento, le successive graziose testimonianze superiori comunicate al Sig. Badoer dalla benevolenza dell' illuminato Ministro, i talenti conosciuti del Sig. Badoer, tutto aveva destato una giustissima impazienza, che tale discorso fosse colle stampe reso di pubblica ragione.

Furono però lungo tempo inutili le istanze degli amici, ed ammiratori suoi; ma finalmente l' amicizia ha conquistato la modestia, ed il Sig. Badoer è disceso a rendere paghe le brame comuni accordandomi il favore di poter inserire in questo Foglio un discorso che deve egualmente piacere per la santità de' principj,

la

la filosofia delle riflessioni, e il calore dello stile.

## IL GIUDICE!

*Allocuzione pronunziata dal Sig. Fortunato Bassor R. Procurator Generale presso la Corte di Giustizia Civile, e Criminale del Passariano il giorno 9. Novembre 1812. nella solenne riapertura delle Udienze.*

Signori!

Eccomi, o Signori, per la terza volta all'atto solenne di compiere una delle più importanti funzioni del mio Ministero.

Si riaprono in questo giorno sacro ed inaugurale i travagli di questa Corte di Giustizia, e si ridona ad un popolo sommesso alle Leggi, divoto al Massimo che le ha promulgate, obbediente tranquillo il sacro pegno della Vostra equità.

Ei lo riceve per prezzo della sua sommessione, ei lo riconosce come il ristoratore de' suoi costumi, come la salvaguardia de' suoi più cari diritti.

Al rivedervi dopo un mese di silenzio ricomparire nel pieno vostro splendore, al ravvisare che siete pur quegli stessi, dai quali Giudicj tanto equi, e saggj sortirono, questo buon popolo si racconsola, e si applaude, riceve il sacro pegno, e festivo si parte, Voi ammirando, e benedicendo Colui dal quale sì illustre, e giusta scelta è partita.

Me fortunato se testimonio dell' applauso universale che vi si rende, se ammiratore dell' alte vostre virtù, se compagno ne' vostri travagli mi riconosco nella dolce situazione di rendervi degli elogi piuttostocchè essere necessitato ad esercitare quella funzione che sarebbe la più penosa per il mio Ministero; vale a dire la pubblica censura.

Nessuno forse più di me, ha studiate le vostre operazioni, nessuno tentò più di me di penetrare negl' intimi recessi dell' anime vostre, nessuno più di me ha enumerati i dettagli della vostra pubblica condotta. Questi esami io li doveva all'onor mio, alla mia religione, al servigio del Re, alla mia dipendenza verso l'ottimo de' Ministri. Io li doveva finalmente a Voi stessi. Felici osservazioni! Esse hanno compiuto il primo de' Voti miei. Io risalgo, dissi, questa Tribuna, e la mia voce lodatrice non sà, nè può pronunziare che degli encomj, e quella stessa fermezza, che in me dall'amor costante della virtù è inspirata, siccome avrebbe animata la libertà del mio dire nell'enunziare degli errori, così essa mi obbliga ad ammirar le virtù, e mi spigne soltanto al dolce uffizio di sempre ne' vostri petti ravvisare tederle.

Penetrati dalla dignità dell'esser vostro, Voi ne conoscete intimamente i doveri. Pure io sò che la stessa virtuosa vostra moderazione non isdegna, anzi di sentirseli rammentare si compiace, e se Giudici siete, dell' uomo Giudice non vi spiacerà di sentirvi parlare, e concederete a me quella stessa generosa attenzione di cui prodighi mi siete allorchè o i sacri diritti dell'innocenza imprendo a difendere, o sopra lo scellerato convinto i fulmini provoco della punitrice giustizia.

Giudice! Nome sacro, ed augusto. La tua istituzione è divina. Tu ci richiami l'immagine della verità, e della ragione. Iddio ti concesse la sua impronta. La natura eresse il tuo Trono sul centro dell' Universo, e sopra il genere umano estese i tuoi immensi poteri la ragione.

Il primo uomo creato vide ed onorò Iddio per unico giudice suo. La natura insegnò ai primi figli sparsi dappoi sopra la terra a tenersi per giudici i propri padri, e fu questo il primo omaggio alla filiale riconoscenza.

Riunite poche Famiglie in corpo sociale attribuirono a più forti l'onore del comando come a quelli che sembravano i più favoriti dalla natura.

Nello stato di semplicità ed innocenza si sottomisero poi all'impero della dottrina esperimentale, ed i più vecchj a loro capi, e reggitori, e giudici si elessero.

Ma allor quando questi corpi sociali si moltiplicarono, e si estesero, allor quando cominciarono i vasti spazj della terrestre superficie a riempiersi di abitatori, e che vi fu d'uopo di dare una latitudine al consociale commercio, e che i due grandi, e primitivi precetti della natura non imposero più il freno alle umane passioni si dovettero fissare altre regole, una reciprocità di doveri, e di diritti, e quindi i singoli individui d' una società immaginarono alcune istituzioni direttrici della loro condotta, mentre con nuovi rapporti si annodarono fra di essi i corpi sociali, e nuovi diritti emersero, e nuovi doveri subalterni a quelli che la natura madre e signora universale degli uomini avea prescritti.

Fu fin d' allora adunque adombrato il Gius delle Genti, ed il Gius civile, ed ebbe luogo con diversi riti, e diverse denominazioni l'elezione de' Capi, e de' Giudici che proteggere dovessero le già stabilite instituzioni.

Fu da quest'epoca che gli uomini ricercarono nel seno delle loro stesse società i più eminenti per virtù, e per sapere, ed attribuirono a loro il diritto esclusivo di governarli. Si fecero delle Leggi. Voi, o Signori, eruditi tutti nello studio legale non avrete d'uopo certamente che io nè dell'origine delle Leggi vi parli, nè della utilità loro, nè de' loro progressi.

A me basta provarvi che se esse sono d' istituzione divina, devono tenersi per sublimi uomini quelli che ne sono i depositarj, e custodi.

E che divina sia delle Leggi l' istituzione nessuno potrebbe negarlo, giacchè nessuno ignora che da Dio stesso le sue Leggi riceve-





te Mosè, e che a questo primo fonte attinsero i due Mercurj Egiziani, il Cretense Minosse, lo Spartano Licurgo, e l'Ateniese Solone; Tale essendo appunto la filiazione delle Leggi fino alla collezione di Papirio sotto il Regno de' Tarquinj, e da di là fino a quella di Giustiniano.

Ogni Nazione però che impose a se stessa delle Leggi ben presto s'accorse che queste cadevano inutili se non erano per la loro esecuzione affidate a degli uomini saggi ed incorrotti. Quindi alla dignità del Magistrato si pose accanto la probità, e si volle che esso fosse per dignità eminente soltanto perchè fossero eminenti le sue virtù. *Expedit ut probitate emineat qui dignitate eminet.*

*( Sarà continuato )*

*Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 16 a 22 Aprile 1813. de' seguenti Generi.*

| | | |
|---|---|---|
| Formento - - - - - - | L. 14.83.9 | Per ogni Staja a misura locale |
| Riso. - - - - - - - - | L. 33.01.9 | |
| Granturco- - - - - | L. 9. 30. 4 | |
| Segale. - - - - - - - | L. 11.81.7 | |
| Avena - - - - - - - | L. 10.18.8 | |
| Spelta - - - - - - - | L. —.—.- | |
| Orzo - - - - - - - - | L. 13.50.- | |
| Miglio - - - - - - - | L. 11.25.- | |
| Vino - - - - - - - - | L. 13.10.3 | per ogni Conzo mis. d'Udine |

REGNO D' ITALIA
CORTE DI GIUSTIZIA CIVILE, E CRIMINALE SEDENTE IN UDINE
A V V I S O.

Con Contratto del giorno 2. Ottobre 1811. nei Rogiti nel Signor Tommaso Antonio Pignoni Pubblico Notaro residente in Tricesimo registrato in Udine li 17. detto mediante il pagamento del dritto di L. 107.05 come da Bolletta N. 5244.

Il Sig. Pietro del vivente Gio. Battista Clama possidente domiciliato nella Comune d' Artegna ha alienato, e ceduto a pagamento

Al Sig. Giacomo del defonto Gio. Battista Ciconi possidente domiciliato in Adorgnano Frazione della Comune di Tricesimo.

Un' Orto, e Brolo situati nelle pertinenze d' Artegna in gran parte cinti di Muro, l'Orto, ed il Brolo, che è parte arativo piantato, parte arativo nudo, e parte prativo, e boschivo il tutto della quantità di Campi 13. a corpo, e non a misura fra i confini permanenti a levante, e mezzodì Strada pubblica, ed il luogo Dominicale dell'alienante, a ponente, e tramontana Strada tendente sotto Castello, e Strada di Plait.

Per il prezzo d' Italiane L. 2318.61

Col peso dell'azione di ricupera entro anni cinque verso il pagamento della suddetta somma, e delle spese d' Istromento, Registro, Traslato all'Officio delle Volture, trascrizione, ed inscrizione all'Officio delle Ipoteche, spese Periziali per la rilevazione del grado, spese per la purgazione delle Ipoteche, e dell' importo dell'aggiudicazione colle spese relative.

Il Contratto suddetto è stato nel giorno 16. Settembre 1812. depositato nella Cancelleria della Corte di Giustizia Civile, e Criminale del Passariano dal Sig. Giuseppe de Nardo Patrocinatore munito di Patente 28. Giugno 1812. N. 3. facendo per conto, e nome del Sign. Ciconi suddetto in esecuzione dell'Articolo 31. del Reale Decreto 25. Ottobre 1808., e dell' Articolo 2194. del Codice Civile, qual Patrocinatore è incaricato di procedere, e risponde per il Sig. Ciconi medesimo.

Udine li 16. Settembre 1812. N. 619.

Registrato nel Protocollo dei Diritti fissi affari Civili al fog. 38., e pagò Lire una L. 1.

Jacotti Agg.

REGNO D' ITALIA
Corte di Giustizia Civile, e Criminale sedente in Udine.
AVVISO.
Terre da vendersi al Pubblico Incanto.

Un pezzo di Terra A. P. situato nelle pertinenze di Azzano aggregata alla Comune di Cividale, chiamato Campo piccolo della quantità di Campi tre circa.

Pezzo di Terra A. P. in dette pertinenze chiamato Semida di Campi uno quarti due.

Pezzo di Terra nelle pertinenze stesse A. P., chiamato Langoria della Busa, della quantità di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . Campi uno circa.

Pezzo di Terra nella pertinenze medesime A. P. chiamato Campo grande della quantità di . . . . . . . . . . Campi uno quarti due circa.

Pezzo di Terra A. P. in dette pertinenze chiamato Campo degl' Orti, della quantità di . . . . . . . . . . . . Campi uno circa.

Pezzo di Terra A. P. nelle pertinenze suddette chiamato Zentilino, della quantità di . . . . . . . . . . . . . . Campi uno circa.

Tutti essi Beni sono condotti in semplice affittanza da Domenico Fulfone Agricoltore domiciliato in Azzano.

Li suddetti pezzi di Terra sono stati oppignorati a pregiudizio del Sacerdote Sig. D. Giuseppe Specco possidente domiciliato in Villa d'Iplis aggregata alla antedetta Comune di Cividale con atto 13 Marzo 1813. del Sig. Giuseppe Orsaria Usciere presso la Giudicatura di Pace del Cantone di Cividale, sulle instanze del Sig. Francesco Nussi possidente domiciliato in Cividale.

Una copia di detto atto è stata rimessa al Sig. Giacomo Coceani Cancelliere del Giudice di Pace di Cividale, ed altra al Signor de Rubeis Savio F.ᵉ F.ᵗ di Podestà.

Il detto oppignoramento è stato trascritto all'Offizio del Conservator delle Ipoteche in Udine li 18. Marzo 1813. al N. 693.; ed altra simile trascrizione è stata fatta nella Cancellaria Civile della suddetta Corte di Giustizia il giorno primo Aprile 1813.

La prima pubblicazione avrà luogo all'Udienza che sarà tenuta dalla sulodata Corte il giorno ventiotto ( 28. ) Maggio 1813.

Il Sig. Giuseppe Campiutti Patrocinatore presso la sulodata Corte munito di Patente di questo Municipio del giorno due Luglio 1812. N. 65. è incaricato di procedere per l'oppignorante.

Il presente estratto è stato rimesso alla Cancellaria Civile della Corte di Giustizia suddetta per la sua affissione nella Tabella posta nella Sala delle Udienze il giorno tre corrente.

*Giuseppe Campiutti Patrocinatore.*

Udine li 22. Aprile 1813. N. 631.

Reg. nel Protocollo dei diritti fissi affari Civili al Fog. 42. e pagato lire una. *Jacotti agg.*

---

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano

AVVISO

**Porzione di Casa Colonica, di Sedime, e Terre da vendersi al Pub. Incanto.**

1. Porzione di Casa Colonica, annessa alla Casa Dominicale coscritta al Civico N. 45. esistente in Adorgnano Frazione aggregata alla Comune di Tricesimo di Stanze N. 4.

2. Porzione di Cortivo con Pozzo contornato di Muro d'intorno con impianti di Viti per la quantità di Tavole 130. dal vento di levante.

3. Un pezzo di Orto della quantità di Tavole 186. ed un pezzo di Ronco con Banchine ivi annesso di Tavole 66.

Li suddetti Beni erano tenuti in pegno a godere dal Sig. Francesco qu. Bernardino Candotti domiciliato in Udine.

4. Un Pezzo di Terra Arat. Vid. posto nelle pertinenze di Tricesimo denominato Braida Matta della quantità di Campi 2. q. - tav. 75., qual pezzo di Terra era tenuto in pegno a godere dal Sig. Tomaso Antonio Pighoni di Tricesimo.

5. Un pezzo di Terra Arat. Piant. denominato li Curti situato in dette pertinenze di Tricesimo della quantità di Campo 1. q. - tav. 85.

6. Un pezzo di Terra A. N. con Zocche d'Olnaro detto l'Utrla della quantità di Campi - quarti 1. tav. 40. Quali due pezzi di Terra erano tenuti in pegno a godere dal Sig. Sebastiano qu. Francesco Lunassi, domiciliato in Tricesimo.

Li suddetti Beni sono stati oppignorati a pregiudizio della Sig.ª Anna Maria Desia relitta dell'ora defunto Sig. Domenico qu. Antonio Piiosio, nella sua specialità, e come Tutrice ex Lege del di loro figlio minore Sig. Antonio, possidenti domiciliati in Adorgnano suddetto sulle instanze della Sig.ª Maria nata Scala Vedova dell'ora defunto Sig. Francesco de Vit, Giacomo, Michiele, ed Antonio di loro figli possidenti domiciliati in Udine, con Atto 21. Aprile 1813. del Sig. Sebastiano di Montagnacco Usciere provisorio presso la Giudicatura di Pace del Cantone di Tricesimo, essendo stata rimessa una copia di detto Atto debitamente colà registrato il giorno stesso al N. 13., al Sig. G. G. de Fornera Cancelliere presso la suddetta Giudicatura, ed altra Copia è stata rimessa al Sig. Cionfaro aggiunto al Sindaco di Tricesimo.

Il suddetto oppignoramento è stato trascritto all'Officio del Conservatore delle Ipoteche di questo Dipartimento il giorno 22. Aprile 1813. al N. 1115., ed altra simile trascrizione è stata fatta nella Cancellaria della Corte di Giustizia Civile e Criminale sedente in Udine il giorno 23. Aprile stesso.

La prima pubblicazione avrà luogo all'Udienza che la suddetta Corte terrà il giorno 31. Maggio venturo 1813.

Il Sig. Giuseppe de Nardo Patrocinatore presso la Corte medesima patentato li 28. Giugno passato N. 32. è incaricato di procedere per gli oppignoranti. Il presente Estratto à stato rimesso il giorno 23. Aprile 1813. nella Cancellaria Civile della sullodata Corte per la sua affissione nella Tabella delle Udienze. Giuseppe de Nardo Patrocinatore.

Udine li 23. Aprile 1813. N. 657.

Registr. nel Protocollo dei diritti fissi affari Civili al fog. 43. e pagò L. 1. Jacotti Agg.

---

NOTA. Nel precedente numero sedici è corso l'errore d'indicare all'articolo *Osservazioni meteorologiche* che nel mese di Marzo sia caduta acqua Pol. 5 e mezzo quando invece doveva dire Pol. -- 5. -- cioè linee cinque. Se ne avvisano i Sigg. Associati per la correzione.

